

La vicenda terrena del Battista si conclude così, per il capriccio di una fanciulla istigata da sua madre e la codardia di un re incapace di una propria volontà.

Dal Vangelo secondo Matteo 14,1-12

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

1)S. Ignazio di Loyola

Ignazio nacque ad Azpeitia, un paese basco, nel 1491. Era avviato alla vita del cavaliere, la conversione avvenne durante una convalescenza, quando si trovò a leggere dei libri cristiani. All'abbazia benedettina di Monserrat fece una confessione generale, si spogliò degli abiti cavallereschi e fece voto di castità perpetua. Nella cittadina di Manresa per più di un anno condusse vita di preghiera e di penitenza; fu qui che vivendo presso il fiume Cardoner decise di fondare una Compagnia di consacrati. Da solo in una grotta prese a scrivere una serie di meditazioni e di norme, che successivamente rielaborate formarono i celebri Esercizi Spirituali. Papa Francesco fa parte della grande famiglia dei gesuiti.

2)Chi è davvero il potente?

Il testo di oggi ci pone di fronte al capovolgimento dei riferimenti umani: chi è davvero il "potente" in questo racconto?

Da una parte abbiamo il tetrarca Erode Antipa (figlio di Erode il Grande, colui che aveva cercato di uccidere il neonato Gesù), che con tutto il suo potere non è che una banderuola, prigioniero della paura: paura del popolo prima, del giudizio della gente poi, di opporsi alla volontà di una ragazza, e infine paura dei suoi stessi fantasmi (il Battista redivivo in Gesù).

Dall'altra abbiamo Giovanni, profeta prigioniero, ma profondamente libero, certo non una "canna sbattuta dal vento" (Mt 11,7); uomo dalla parola audace, libera, cui viene attribuita una potenza anche da morto, che fa tremare i potenti...

3)La morte al culmine della festa

Ma Erode non aveva gradito (non gradiamo mai chi ci svela le nostre mancanze di carità!) e sceglie di sbarazzarsi del problema: rinchiude Giovanni per silenziare la sua parola scomoda, pur non avendo il coraggio di farlo uccidere.

Durante il banchetto organizzato per il suo compleanno il re si lascia andare ad una promessa sconsiderata, solleticato dalla sensualità del ballo della sua giovane figliastra, promessa che non osa rimangiarsi quando gli viene chiesto quanto non vorrebbe concedere: La morte al culmine della festa; ben diverso dalla vita offerta nel pane spezzato e condiviso da Gesù, al suo banchetto, solo pochi versetti dopo (cf. Mt 14,13-21)!

4)Il Battista parla ancora

Ma il Battista "parlerà" ancora, e proprio con la sua morte: a Gesù che riconosce nella sorte del Precursore l'annuncio del suo stesso destino e sceglie di abbracciarlo (cf. Mt 14,13); ad Erode che vivrà ossessionato dalla propria paura di un uomo morto.